

Economia & LAVORO

economia@mondopadano.it

Venerdì 6 giugno 2025

OCRIM

Oltre il profitto

Tecnologia, territorio e umanità sono unite da un filo invisibile, ma tenace: è il filo della responsabilità sociale, che per Ocrim rappresenta da anni una dimensione imprescindibile della propria identità. Un'impresa conosciuta in tutto il mondo per l'eccellenza nel settore molitorio, ma che ha scelto di misurare il proprio successo anche attraverso il contributo concreto alla comunità e al benessere collettivo.

In questa visione si inserisce la filosofia del "Made in-with-for Italy": un'evoluzione del tradizionale Made in Italy.

Una visione d'impresa che macina eccellenza, ma anche solidarietà - con responsabilità e nobiltà d'animo.

Da oltre dieci anni, Ocrim è protagonista di iniziative che vanno oltre il business.

Una delle iniziative più importanti messe in campo dalla storica azienda molitoria cremonese è una scuola in Madagascar: nel 2025, Ocrim ha compiuto una scelta tanto simbolica quanto concreta: non partecipare alla fiera internazionale Ipack-Ima per destinare parte delle risorse previste alla riqualificazione di una scuola nel villaggio di Ambohibory, in Madagascar, realizzata in collaborazione con l'associazione I Aid Madagascar Onlus. L'associazione, fondata da Roberto Ricci nel 2018, opera in una delle aree più povere del Madagascar con l'obiettivo di offrire istruzione gratuita ai bambini che vivono in villaggi remoti, spesso completamente esclusi da qualsiasi opportunità educativa. Ad oggi sono state realizzate 14 scuole, coinvolgendo oltre 1.300 bambini e 46 insegnanti.

alle pagine VIII e IX

PROFESSIONISTI



GIULIANA BONFANTI

Farmacisti sempre in prima linea

Giuliana Bonfanti, presidente dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Cremona, riflette su criticità, evoluzione e prospettive di una professione che domenica 25 maggio è tornata a celebrare, presso l'Aula Magna del Campus universitario Santa Monica di Cremona, la Giornata del Farmacista: «Nel nostro lavoro, un forte senso di umanità e di appartenenza alla comunità».

a pagina XVII

SINDACATO



GERMANO DENTI

«Il lavoro c'è in ogni campo»

In un momento storico segnato da profonde trasformazioni, Germano Denti, coordinatore territoriale UIL di Cremona, offre una riflessione lucida e critica sulle contraddizioni dell'attuale sistema occupazionale affrontando temi cruciali come il lavoro sommerso, la mancanza di professionalità, la disuguaglianza salariale e il ruolo, oggi più che mai centrale, del sindacato.

a pagina XV

FOCUS

Stefano Allegri lascia il timone dopo «quattro anni straordinari in cui è successo di tutto». Giovedì prossimo la nomina del successore

Imprenditori in trincea

alle pagine II e III

Associazione Industriali Cremona

ALL'INTERNO

Università & lavoro

Lorenza Tamborini, tecnico del restauro, si racconta

Mossa da una grande passione per il mondo dell'arte, Lorenza Tamborini di Pieve d'Olmi, tecnico del restauro da diversi anni, passa dallo studio di preziosi beni di un lontano passato su cui interviene poi con perizia, alla sperimentazione di tecniche pittoriche per lavori personali e collettivi. Dopo essersi diplomata al liceo artistico di Cremona, ha frequentato la facoltà di Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Parma.

a pagina XIX

Risparmio & finanza

Pianificare il proprio avvenire attraverso alcune semplici regole

L'educazione finanziaria non è un optional, è una competenza base per la cittadinanza moderna, come saper leggere e scrivere. Sapere cos'è un tasso di interesse, capire la differenza tra rischio e rendimento, saper leggere un estratto conto, pianificare il bilancio familiare, valutare un'assicurazione, scegliere un fondo pensione e ancora prima sapere cos'è un fondo pensione...

a pagina XIII

COLDIRETTI

«Più scambi fra Ue e Usa»

«Il dialogo tra Unione Europea e Stati Uniti è oggi più che mai strategico per garantire sicurezza e prosperità a famiglie e imprese su entrambe le sponde dell'Atlantico. È fondamentale sviluppare una strategia congiunta che favorisca l'aumento dell'interscambio, tutelando allo stesso tempo la salute dei cittadini e il lavoro degli agricoltori. Il tavolo tecnico Usa - Italia rappresenta un concreto strumento». Così Coldiretti e Filiera Italia in occasione dell'incontro svoltosi in settimana tra il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida e la segretaria all'agricoltura statunitense Brooke Rollins.

a pagina XI



CONFIMI INDUSTRIA CREMONA

ELCOS POWER GENERATORS WORKSHOP

Verso il futuro

«Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme ad altre persone». Parafrasando questo proverbio, Marina Zanotti, vicepresidente di Confimi Industria Cremona e titolare dell'azienda OMZ Officina Meccanica Zanotti, ha aperto i lavori della giornata Lean Bike, un vero e proprio Factory Tour che lo scorso 27 maggio è stato ospitato dall'azienda Elcos, di Grumello Cremonese. L'evento è stato accolto da Elcos Power Generators, su iniziativa e conduzione dei professionisti di Ernst & Young e da Confimi, l'Associazione delle PMI della Provincia di Cremona.

a pagina VII



BIO·TECH

ENGINEERING & CONSULTING

SICUREZZA - QUALITÀ - AMBIENTE

www.bio-tech.it

Via San Bernardo, 23/a-t - 26100 CREMONA

Tel. +39 0372 455390 - 433188 - info@bio-tech.it

CONSULENZA

SICUREZZA SUL LAVORO
MEDICINA DEL LAVORO
AMBIENTE · QUALITÀ
ORGANISMO DI VIGILANZA
ADEGUAMENTI AL D.LGS. 231/01

INGEGNERIA

MARCATURA CE
PREVENZIONE INCENDI
PROGETTAZIONE - VERIFICA ATTREZZATURE

FORMAZIONE

PRIMO SOCCORSO - ANTINCENDIO
RSPP - RLS - PREPOSTI - DIRIGENTI
CARRELLISTI - PIATTAFORME - CARROPONTE
FORMAZIONE GENERALE - RISCHI SPECIFICI
ACCORDO STATO-REGIONE
SPAZI CONFINATI - LAVORO IN QUOTA
HACCP

Da oltre 15 anni,
al servizio delle imprese

STEFANO ALLEGRI LASCIA IL TIMONE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI E TRACCIA IL BILANCIO DI «QUATTRO ANNI»

«La cosa più gratificante? Rappresenta»

La ricetta per lo sviluppo è mettersi insieme per i temi che uniscono. Qui le associazioni di categoria

di Alessandro Rossi

Un impegno a tutto campo che lo ha visto in prima linea per quattro anni «in cui è successo di tutto». Per Stefano Allegri, dal 2013 al 2016 presidente del Gruppo Giovani e poi Vice Presidente Vicario dal 2017 al giugno 2021, è il momento di lasciare il timone dell'Associazione Industriali di Cremona che ha guidato dal 23 giugno del 2021, quando subentrò a Francesco Buzzella. Giovedì 12 giugno al Ponchielli si riunirà l'assemblea che eleggerà il nuovo Consiglio di Presidenza per il quadriennio 2025-2029. Lo abbiamo incontrato per tracciare il bilancio di questa esperienza così particolare e per condividere attività, risultati e prospettive future dell'Associazione, della nostra città, del territorio, dell'Italia e dell'Europa. Ecco cosa ci ha detto.

Presidente, riportiamo indietro le lancette dell'orologio e soffermiamoci sulle istantanee di questo lungo viaggio.

«Sono stati quattro anni in cui è successo di tutto. La guerra fra Russia e Ucraina, le crisi energetica, dei trasporti e delle materie prime, la globalizzazione, un modello che non ha funzionato, fino ad arrivare al conflitto in Israele e oggi ai dazi proposti dal presidente degli Stati Uniti. Quindi, una situazione estremamente complessa per chi fa impresa, soprattutto in Italia»

«Meglio degli altri, nonostante tutto»

Paghiamo l'energia più di tutti, ma negli ultimi anni il nostro export è aumentato del 48%, in Germania del 27% e in Francia del 15% e siamo quarti al mondo, dopo Cina, Stati Uniti e Germania e prima del Giappone

Quali sono gli ostacoli maggiori?

«Siamo il Paese che, probabilmente, paga per l'energia il prezzo più caro al mondo e l'energia è il primo fattore abilitante per permettere all'industria di esistere. A volte, per comodità, si pensa di delocalizzare, si distingue tra commodity e creazione di valore aggiunto, ma in realtà proprio le commodities che abbiamo pensato non si potessero più fare in Europa sono essenziali per la creazione della catena del valore. In un mondo sempre più parcellizzato e sempre più in crisi in un contesto di scambio globale, abbiamo scoperto che la commodity è quella che ti salva, perché è la materia prima che serve per creare le cose. Poi, c'è stata e c'è ancora tanta ipocrisia rispetto a tutto quello che gravita attorno all'elettrico. Si pensi al tema delle batterie: noi guardiamo tanto alla Cina come esempio di mercato globale, salvo poi "scoprire" che, a parità di Pil, loro inquinano quattro volte e mezzo l'Europa».

Entriamo nel dettaglio, invece, dell'essenza del suo mandato.

«Noi abbiamo un ruolo di rappresentanza, verso l'interno, cioè verso le aziende associate e il sistema confindustriale, e verso l'esterno, cioè verso le istituzioni e la politica, a tutti i livelli. Poi, come Confindustria, abbiamo anche la missione di creare un progetto di visione del territorio, soprattutto in un'area come quella di Cremona dove un progetto di ampio respiro e di strategia comune, manca».

Sofferamoci sulla rappresentanza.

VISIONE STRATEGICA

«Grazie alla Fondazione Arvedi Buschini, abbiamo i due campus più belli delle due università più prestigiose in Italia. Ora spetta alle Istituzioni portare avanti un progetto di marketing territoriale adeguato»

«Quella verso gli associati credo sia la cosa più gratificante, la più bella, perché il presidente rappresenta chi fa l'imprenditore che - e purtroppo forse lo crede solo lui - fa il lavoro più bello del mondo. Noi lo crediamo e ne siamo convinti, ma se poi facessimo un bilancio razionale, ci renderemmo conto che facciamo un lavoro da pazzi. Però, la possibilità di rappresentare questo mondo di pazzi - in ogni realtà produttiva scopri un dna diverso - è straordinaria. Infatti, nonostante paghiamo l'energia più di tutti gli altri, ci troviamo in una situazione per la quale il 50 per cento dell'export italiano ci porta al quarto posto al mondo, superando il Giappone, e dopo Cina, Stati Uniti e Germania. Quindi, se con 680 miliardi di euro, noi esportiamo più del 50% della nostra manifattura, significa che non solo noi italiani creiamo le cose, ma le creiamo in modo differente dagli altri. Ebbene, avere avuto la possibilità di rappresentare questo mondo mi ha arricchito tantissimo. Conoscere le aziende porta un valore aggiunto, come crescita personale, molto alto. Poi, c'è la rappresentanza all'interno del nostro sistema che significa anche responsabilità. Fatto cento, quello che vorremmo portare a casa, se riusciamo ad ottenere dieci è veramente tanto».

A proposito di risultati, soddisfatto di quanto fatto?

«Secondo me, Cremona ha raggiunto una posizione veramente significativa e all'interno del nostro sistema è una realtà riconosciuta, non solo grazie al mio mandato, ma al lavoro del team che si è creato».

Restiamo in tema: come funziona l'Associazione Industriali?

«È una struttura estremamente complessa che crea tutto quello che serve alle imprese per funzionare bene. Io mi sono iscritto quando ho iniziato la mia attività e con l'associazione sono cresciuto. Per questo, credo che l'associazione sia un valore che tutti noi imprenditori dobbiamo cercare di riconoscere perché dipende da noi, frequentandola, fornire un contributo affinché l'associazione possa migliorare in termini di individuazione e soddisfazione dei bisogni delle imprese. Poi, l'associazione ha un ruolo guida rispetto a tanti progetti che possono essere portati avanti, penso ai teatri, all'Its, all'Ats del Masterplan. Una struttura forte, dunque, che può contare anche sul fior fiore di imprenditori che sono sia all'interno che all'esterno del nostro sistema».



Stefano Allegri, presidente uscente dell'Associazione Industriali di Cremona [Betty Poli]

IL PERSONAGGIO

Stefano Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziale tasso di innovazione di prodotto.

Come sono stati i rapporti con le altre associazioni?

«A Cremona abbiamo avuto questa intuizione: tutte le associazioni di categoria hanno capito che è meglio essere insieme per i temi che ci uniscono, per poi mantenere la propria identità su altri temi che ci caratterizzano come associazioni. E, allora, abbiamo creato questo gruppo di lavoro che si chiama "Assieme", la parte di chi rappresenta il lavoro che si è unita cercando di confrontarsi con la politica, portando soluzioni e strategie anche per consentire al nostro territorio di crescere in termini di rappresentanza politica. Uno dei risultati è stata la Camera di Commercio: quando è stato il momento di riparare una situazione causata da una conflittualità che andava avanti da anni, l'abbiamo risolta grazie a questo modo di cooperare fra associazioni. E abbiamo portato a casa un risultato più che discreto per il territorio».

E la relazione con la politica?

Ecco, questa è stata sicuramente la parte più frustrante, perché la politica viaggia a una velocità infinitamente più lenta di quella di un'impresa che è dettata

dal mercato globale. Quindi, c'è la necessità che la politica si adegui e invece questo non sempre succede. Anche nei momenti in cui il nostro territorio avrebbe l'occasione di mettersi insieme, grazie a una politica più condivisa, questo non accade. Mentre accade fra associazioni: io vado d'accordissimo con Confimi Industria Cremona, un'associazione antagonista rispetto a noi, così come con gli artigiani, perché abbiamo avuto la capacità di fare sintesi concetto che, purtroppo, non appartiene alla politica. Si guardi al disastro di non avere un rappresentante all'interno della giunta regionale per un'incapacità dei partiti di mettersi d'accordo. Si pensi al campanilismo che si traduce in una separazione importante fra Cremona, Crema e Casalmaggiore, quando magari l'unione fra tre persone che ci rappresentano potrebbe consentire al nostro territorio di fare un passo avanti veramente importante. Questo è un fattore di debolezza enorme che non viene compreso per quello che pesa davvero. Quindi, la politica fa fatica ad avere una visione del territorio che noi abbiamo cercato di fornire con il Masterplan 3c».

Cosa lascia al suo successore?

«Ho dedicato moltissimo tempo alla nostra associazione e lo rifarei, ma non sono riuscito a portare a casa tutto quello che avrei voluto. Anzi, credevo che fosse tutto un po' più facile e, invece, quando ci si confronta con quello che c'è fuori, ci si rende conto che fare dei passi avanti è difficile, bisogna farli un po' alla volta ed essere in trincea, con una squadra politica, rappresentata dagli altri imprenditori, e con una squadra operativa, rappresentata dai dipendenti dell'associazione. La capacità del nostro sistema è di essere molto unito nella visione e nel portare avanti progetti che ci consentano di fare dei passi in avanti. Il Masterplan è un elemento guida, l'Ats è una cosa troppo importante per non essere ai primi posti delle nostre preoccupazioni».

A proposito di progetti e visione. E

appena stato consegnato al Politecnico il nuovo campus dell'ex Manfredini che, insieme a Santa Monica, rappresenta un tassello fondamentale del progetto "Cremona Città Universitaria".

«Innanzitutto, vorrei sottolineare che questo progetto è stato possibile grazie a una partnership privato-pubblica perché, se non ci fosse stato l'impegno della Fondazione Arvedi-Buschini, sarebbe stato impossibile vedere un risultato così eclatante frutto della tenacia e della forza di una visione imprenditoriale prestata al pubblico, che ha permesso di raggiungere questo traguardo straordinario. Cosa ha fatto il pubblico? È stata sull'onda di un progetto che è stato compreso e sostenuto. Adesso, abbiamo i due campus più belli delle due università più prestigiose in Italia. Più di così non si poteva fare. Ora, vediamo se la parte pubblica sarà in grado di portare avanti quello che le compete, perché la qualità della struttura realizzata a Cremona non ha paragoni, non solo a livello nazionale, ma probabilmente anche a livello internazionale. Quindi, Cremona ha la possibilità di diventare un luogo legato allo studio: ci sono le scuole secondarie, c'è l'Its, ci sono percorsi formativi. Insomma, direi che ha tutto».

Cosa serve, ora, per far sì che la città possa diventare attrattiva ed essere presa in considerazione anche per un progetto di vita e non solo di studio?

«Quello è il vero tema. I ragazzi studiano per poi andare a lavorare. Ci sta che uno voglia fare un'esperienza all'estero. Però, noi dobbiamo creare un collegamento per consentire a questi giovani di tornare. Quindi, progetti di tesi, promozione del territorio attraverso politiche di marketing territoriale. Nell'ambito industriale, Cremona è già forte in Lombardia, la regione manifatturiera più competitiva d'Europa, in più con una qualità della vita superiore che dobbiamo essere capaci di trasmettere all'esterno. Ma, per farlo, serve una politica unita. Perché, mi domando: dov'è

ANNI STRAORDINARI IN CUI È SUCCESSO DI TUTTO»

re chi fa impresa»

categoria lo hanno capito, ottenendo dei risultati

che uno studente potrebbe stare meglio che a Cremona? La scuola, l'università, sono il vero ascensore sociale. È vero che, magari, a Milano si esce di più la sera, ma con quello che si paga per un letto a Milano, a Cremona ci si paga un appartamento e magari si può anche uscire tutte le sere a mangiare una pizza. La valenza di questo progetto è anche aver reso fruibile l'università a chi magari non si sarebbe potuto permettere di andarci, in più, potendo studiare negli atenei più belli che ci siano in Italia. Per forza è un progetto che deve portare risultati, perché consente di accedere a un'università di altissimo livello che oggi è sempre meno fruibile per i costi. La cosa più difficile – portare qui Politecnico e Cattolica con i corsi e gli insegnanti – è stata fatta. È stato fatto il 99,99 per cento. Ora manca lo 0,01 per cento. Insomma, che la politica sia in grado di portare avanti questo progetto di marketing territoriale. Ora spetta a loro trasmettere all'esterno una visione del territorio coerente con quello che il territorio può offrire».

A proposito di aspettative. Siamo a metà di questa legislatura. Che cosa vi aspettate da qui al 2027?

«I fondamentali stanno andando meglio soprattutto grazie a chi produce e genera ricchezza, in un Paese dove si fa troppe volte la guerra alla ricchezza mentre si dovrebbe cercare di contrastare la povertà. Questo governo, per il mondo delle imprese, qualcosina ha fatto: ha tolto delle follie come il 110% e tutto il mondo dei bonus che hanno demolito le nostre finanze. Ma servono misure strutturali per consentire alle imprese di essere competitive. Se, con le penalizzazioni che abbiamo, negli ultimi anni il nostro export è aumentato del 48%, in Germania del 27% e in Francia

“

POLITICA/1

Troppi distinguo, purtroppo manca la capacità di fare sintesi

POLITICA/2

Il Green deal è una cosa seria. Sostenibilità ambientale, economica e sociale sono un tutt'uno

”

del 15%, quale potenziale di crescita avremmo se, ed esempio, pagassimo l'energia come gli altri? Quindi, mi aspetto che facciano di tutto per sburocrazzare, rendendo più facile il lavoro dell'impresa. Poi, la defiscalizzazione degli straordinari e dei premi».

Dall'Italia all'Europa il passo è breve. Orsini ha chiesto un cambio di passo e qualche apertura, ad esempio dalla presidente Metsola, sembra arrivato. Cosa ne pensa?

«L'industria, con questa sua azione di rivisitare il Green deal, sta cercando di salvare l'Europa, non se stessa. Il tema del Green deal va portato avanti seriamente, non sulla base delle ideologie. Ci deve essere una sostenibilità ambientale, ma ancora prima una sostenibilità economica e sociale. Perché se in cambio della sostenibilità ambientale rinunciamo alle altre due, allora avremmo dei grossissimi problemi. La Cina, a parità di Pil con l'Unione Europea, emette il 30 per cento dei gas serra. L'Europa il 7%. Ma ci rendiamo conto di cosa significa? Loro inquinano 4,5 volte più dell'Europa per produrre cose – ad esempio le auto elettriche – che poi noi compriamo pensando di fare il bene dell'ambiente. Purtroppo, la Commissione europea è fatta da burocrati che prendono un'idea e la portano avanti, anche se è completamente scollegata dalla realtà. E quindi, per rispondere alla domanda, dubito che ci sia la volontà di un reale cambiamento di rotta. Probabilmente hanno capito che l'opinione pubblica sta pagando il vero prezzo di queste follie – oggi un pieno di un'auto elettrica alle colonnine pubbliche è più costoso di un pieno di combustibili fossili – e allora provano, ma è solo una facciata, a mostrarsi comprensivi».

GRAZIE

«A tutti coloro che hanno partecipato a questo percorso, alla struttura e al direttore, sempre al mio fianco e garante della continuità»

Perché non imitare quanto fatto dagli agricoltori che, coalizzandosi prima delle ultime elezioni europee, hanno costretto la Commissione Europea a fare marcia indietro su alcuni provvedimenti?

«L'agricoltura ha fatto quello che ha fatto, sicuramente bene, e ha portato a casa una parte di risultato. L'industria è talmente diversificata da essere colpita da mille norme diverse che ci hanno disarmato in modo continuativo. Adesso, però, è il momento in cui dobbiamo far vedere il nostro dissenso perché, purtroppo, all'interno della Commissione europea vi sono persone con un potere spaventoso, ma che non devono rispondere a nessuno del loro lavoro e l'Europa rischia di saltare per una cinquantina di funzionari ideologicamente o lobbisticamente convinti. Sarà durissima, ma dobbiamo cercare di fare il possibile, forse non tanto per cercare di fargli cambiare le cose che hanno già scritto, ma per fermarli prima che scrivano altre norme sulla parte di industria che, fino a ora, non hanno toccato e che si è

salvata. E, allora, bisogna analizzare i fattori critici dell'industria che rimane e salvarli. Dovremo essere bravi a fornire delle indicazioni al nostro governo e avere una rappresentanza confindustriale forte a Bruxelles. Ma non sono ottimista: con l'automotive avevamo una barriera tecnologica nei motori endotermici che la Cina non era in grado di superare e che ci permetteva di preservare il nostro mercato. Poi, per ideologia, la scelta folle di buttarsi sull'elettrico dove la Cina era avanti rispetto a noi di almeno un decennio lungo tutta la catena del valore. Un suicidio. Il tutto, mentre i motori endotermici dell'Europa sono responsabili dell'1% delle emissioni dell'Unione Europea».

È il momento dei saluti. Come intende congedarsi dalla guida dell'Associazione?

«Voglio ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questo percorso, tutti i miei vicepresidenti, i past president con i quali mi sono incontrato e confrontato per condividere un percorso in continuità con i mandati precedenti. E poi ringrazio tutta la struttura che mi ha accompagnato. Mi sento, infine, di fare un ringraziamento particolare al direttore che ha un ruolo strategico perché rappresenta la continuità della parte operativa quando quella politica cambia ogni quattro anni, ed è fondamentale per tenere il punto sui progetti fra un passaggio e l'altro, diventando il garante di questo progetto di continuità che poi, politicamente, viene affrontato dal presidente. In tante occasioni abbiamo battuto i pugni sul tavolo, facendo proposte e proponendo soluzioni e cercando di mediare. L'ho sempre avuto al mio fianco, molto preparato e devo dire che se molti progetti sono andati in porto, il merito va condiviso».



GENERALI

Cozzoli Francesco Agente Generale

Agenzia di Cremona Porta Venezia

via Dante Alighieri 242-244-248-250-252

Tel. 0372 41 07 37

agenzia.cremonaportavenezia.it@generali.com